



Monsignor Luigi Bettazzi, 96 anni, vescovo di Ivrea dal 1966 al 1999

## Bettazzi ricorda don Mazzolari: «Ha orientato la via al Concilio»

DI GIOVANNI TELÒ

**R**aggiungerà la veneranda età dei 96 anni il prossimo 26 novembre. Ed è più che mai lucido, preciso, scherzoso, soprattutto saggio, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e ultimo presule italiano, ancora vivente, ad aver partecipato ai lavori del Concilio Vaticano II. Monsignor Bettazzi è intervenuto al Festivalletteratura su invito della "Cittadella" il 6 settembre, nel Seminario vescovile, per ricordare don Primo Mazzolari nel sessantesimo anniversario della scomparsa.

Chi fosse Mazzolari lo aveva capito bene Paolo VI, quando diceva: «Camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso noi non gli si poteva tener dietro! E così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. È il destino dei profeti». Mazzolari, un profeta. Il parroco di Bozzolo aveva incentrato la sua esperienza pastorale attorno a tre pilastri: i poveri, i "lontani" e la pace. «Se al Concilio Vaticano II abbiamo saputo evidenziare certi aspetti - ha ricordato Bettazzi - è perché qualcuno, come Mazzolari, in precedenza è riuscito a maturarli e a metterli in risalto».

Gran parte delle riflessioni del vescovo emerito di Ivrea sono state dedicate al Concilio. Monsignor Bettazzi ha comunicato che, nei

prossimi giorni, presso le **Dehoniane**, uscirà il suo nuovo libro *Il mio Concilio Vaticano II. Prima, durante e dopo*: un racconto autobiografico su quell'importante evento della storia della Chiesa contemporanea, che ha impresso un rinnovamento dal punto di vista ecclesiale, liturgico e pastorale. «La Chiesa è sacramento - ha sottolineato Bettazzi - e ha la forza del lievito affinché gli uomini possano costruire il Regno di Dio, vale a dire un'umanità aperta all'amore per Dio e per il prossimo, specialmente verso coloro che sono i poveri e i "lontani"». Nel dibattito con il pubblico sono emersi alcuni temi di attualità: per esempio, il dialogo all'interno della Chiesa e il maggiore coinvolgimento, sempre nella Chiesa, delle donne. Si è parlato anche di papa Francesco, il quale ha rivalutato alcuni preti "scomodi": oltre a don Mazzolari, don Lorenzo Milani, don Zeno Saltini e don Tonino Bello, che monsignor Bettazzi aveva confortato sul letto di morte (20 aprile 1993).

Al termine, una frase densa di significato. «Quando punto il dito contro gli altri - ha detto Bettazzi -, dovrei ricordare sempre che altre tre dita della mia mano sono puntate contro di me. In altre parole, dovrei chiedermi: "Io che cosa sto facendo per il bene dei fratelli e delle sorelle?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

